

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: mercoledì 2 marzo 2005 10.39
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Il peccato originale visto da teologi, psicologi, sociologi e scienziati

I I NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare

Il peccato originale visto da teologi, psicologi, sociologi e scienziati

Intervista al teologo Pedro Barrajón, organizzatore di un congresso a Roma su questo tema

ROMA, martedì, 1 marzo 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- Il peccato originale è un dogma di fede incomprensibile? Per tentare di rispondere a questa domanda è stato organizzato un congresso che si tiene a Roma dal 3 al 4 marzo.

L'iniziativa, organizzata dall'[Ateneo Pontificio Regina Apostolorum <http://www.upra.org>](http://www.upra.org), non si è limitata a convocare solamente teologi, ma anche psicologi, sociologi e scienziati, come spiega in questa intervista concessa a ZENIT padre Pedro Barrajón L.C., docente di Antropologia Teologica presso questa istituzione universitaria.

Nel libro "Memoria e identità", il Pontefice Giovanni Paolo II menziona spesso il tema del peccato originale. Avete voluto far coincidere questo convegno con la pubblicazione del libro del Papa?

Barrajón: In realtà non sapevamo che il libro di Giovanni Paolo II fosse una riflessione sul tema del male e del peccato alla luce della redenzione di Cristo. Le coincidenze sono state piuttosto casuali o meglio provvidenziali perché il convegno sarà arricchito dalle profonde riflessioni del Santo Padre sul peccato e sul male con il mistero della redenzione come sfondo.

Non dimentichiamo che egli dedicò la sua prima enciclica, "Redemptor Hominis", a Cristo come redentore, come colui che redime l'uomo dal peccato e da tutti i mali che l'assediano in modo speciale in questo frangente della storia.

Perché avete scelto un tema così impegnativo?

Barrajón: Questo convegno sul peccato originale vuole essere *interdisciplinare*; vuole cioè considerare questo complesso e delicato tema, alla luce della rivelazione, della storia della teologia e del Magistero in primo luogo, ma anche vuole mostrare le implicazioni di tipo ecumenico, filosofico, culturale, pedagogico, psicologico e addirittura scientifico di un tema come quello del peccato originale.

Ho in mente a questo proposito il numero 25 dell'enciclica *Centesimus Annus* dove il Papa, dopo aver ricordato gli eventi che sconvolsero il mondo nell'anno 1989 con la caduta del muro di Berlino, contempla l'azione provvidenziale di Dio, Signore della storia, che lascia spazio alla libertà dell'uomo e inserisce una profonda riflessione sul peccato originale, ricordando come questo dogma aiuti a comprendere la realtà umana in tutta la sua complessità.

Abbiamo diviso il convegno in quattro grandi sezioni. Una prima studierà il tema dal punto di vista biblico. Una seconda parte, che riguarda la teologia dogmatica, cercherà di presentare lo *status quaestionis* del peccato originale, considerandolo sotto diverse prospettive: quella cristologica, alla luce del tema biblico dell'uomo come immagine di Dio, dell'antropologia teologica, della mariologia e della soteriologia. Questa parte si chiude con la riflessione sul peccato originale nel Magistero di Giovanni Paolo II.

La terza parte del convegno sviluppa considerazioni teologiche di tipo ecumenico con due interventi sul peccato originale nella tradizione luterana e nella tradizione ortodossa. Altri interventi in questa sezione si riferiscono alla teologia morale e alla teologia spirituale. Un'ultima sezione è dedicata al dialogo con le

diverse scienze.

Il mondo moderno fa fatica ad accettare l'idea di peccato. Il peccato originale è ancora più difficile da comprendere perché ereditario. Qual è la sua idea in proposito?

Barrajón: Nel 1986, nelle catechesi dedicate a spiegare il Credo, Giovanni Paolo II, volle trattare in modo particolareggiato il tema del peccato originale. In una di essa (quella del 24 settembre), il Papa afferma che nei confronti del peccato originale la cultura moderna solleva forti riserve perché non riesce ad ammettere l'idea di un peccato ereditario connesso con la decisione di un capostipite e ritiene che questa concezione contrasti con una visione personalistica dell'uomo.

Ma subito dopo aggiunge che è proprio questo insegnamento ecclesiale sul peccato originale che si rivela di estrema importanza per l'uomo di oggi, il quale, dopo aver rifiutato la fede in questa materia non riesce più a darsi ragione dei risvolti misteriosi ed angoscianti del male di cui fa quotidiana esperienza e "finisce per oscillare tra un ottimismo sbrigativo ed irresponsabile e un radicale e disperato pessimismo".

La Chiesa invece, accettando il dogma del peccato originale, sa che nell'intimo del cuore umano c'è una lotta tremenda tra il bene e il male e che solo unendosi alla vittoria di Cristo redentore l'umanità e il singolo potranno essere anche loro vittoriosi.

Il realismo cristiano non nasconde questa ferita della natura umana, ma cerca di alleviarla e risanarla con la grazia di Cristo. Perciò mantiene una visione serena ed equilibrata che poi si applica all'educazione, ai giudizi morali sulle situazioni familiari, sociali, economiche, culturali e politiche.

Il peccato di Adamo e di Eva è letto da alcuni come la scoperta della scienza che si ribella a Dio. In che modo tratterete il problema dell'utilizzo della scienza?

Barrajón: Prevediamo due interventi sul tema delle scienze naturali. Un primo intervento la farà monsignor Fiorenzo Facchini, dell'Università di Bologna, che esporrà il tema delle origini dell'uomo così come lo vede la scienza al giorno d'oggi e le implicazioni teologiche per il dogma del peccato originale. Il secondo sarà tenuto da monsignor Josef Zycinski, Arcivescovo di Lublino, (Polonia) che parlerà delle recenti scoperte nel campo della genetica e il loro rapporto con il significato del peccato originale.

Seppure il peccato originale lo scopriamo attraverso la rivelazione, anche la sola ragione, pur senza un concetto esplicito di peccato originale, intravede un male originario e una condizione umana che è profondamente segnata dall'esperienza del male. Qui il dialogo tra fede e ragione si presenta quanto mai fruttuoso.

Tratteremo anche la questione del peccato originale a partire dalle scienze psicologiche e le implicazioni del dogma sul peccato originale per il cosmo. Non Bisogna dimenticare quel testo della lettera ai Romani dove San Paolo dice che la creazione geme aspettando la sua redenzione (*Rm* 8, 19-23). C'è qui un filone molto interessante di riflessione per l'ecologia e per la stessa teologia.

Lei pensa che il peccato originale sia stato "un male necessario" per usare un'espressione che ricorre nel libro "Memoria e identità" di Giovanni Paolo II?

Barrajón: Bisogna saper leggere questa espressione di Giovanni Paolo II nel contesto in cui egli la usa e con il senso giusto. Il Papa certo non vuole dire che Dio abbia l'intenzione di volere un qualunque male, cosa che in Dio è semplicemente impossibile. Vuol dire che Dio può permettere dei mali per poi trarne maggiori beni per l'umanità.

Il caso estremo è senza dubbio la Passione, crocifissione e morte del Figlio di Dio incarnato. Questo è il più grande male in assoluto della storia dell'umanità. Ma da questo male Dio ha saputo trarre i più grandi beni della redenzione e della grazia. In questo senso, la Chiesa parla nella liturgia pasquale del peccato originale come di una "colpa felice" (*O felix culpa*) che ci donò un tale redentore.

Lei presenta nel convegno il tema del peccato originale nel Magistero di Giovanni Paolo II? Questo Papa ha offerto della novità teologiche in questo campo?

Barrajón: Giovanni Paolo II nella catechesi sul peccato originale, sviluppa fundamentalmente la dottrina della Chiesa, contenuta in modo speciale nel decreto del Concilio di Trento su questa materia, servendosi anche della solida dottrina dei grandi teologi, soprattutto di San Tommaso d'Aquino.

Ma egli, preoccupato di dare una visione personalistica di questo dogma, e nel più grande rispetto della tradizione, ha cercato di mostrare, come il dogma del peccato originale, pur nel mistero che l'avvolge, non sia contrario alla ragione umana.

Penso in questo momento nella catechesi del 1° ottobre del 1986 dove egli dice che “il peccato originale in nessun discendente di Adamo possiede il carattere di colpa personale. Esso è la privazione della grazia santificante in una natura che, per colpa dei progenitori, è stata distorta dal suo fine soprannaturale. È un peccato della natura, rapportabile solo analogicamente al peccato della persona”. Questa dottrina è stata poi accolta nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 404) e mostra la preoccupazione di Giovanni Paolo II di offrire una visione personalistica di questo dogma, nella più grande fedeltà alla grande tradizione magisteriale e teologica.

ZI05030108

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno